SELPRESS www.selpress.com
Direttore Responsabile Ezio Mauro
Diffusione Testata 459.936

Dopo le **sconfitte elettorali** *si è aperta una crisi interna alla formazione* **più antica** *del Parlamento di oggi Che si riunirà a* **Pontida** *per fare i conti con la sua base*

LEGA

Il partito dei ribelli del Nord nella ragnatela del potere

Gli albori

Interpretava una società scossa da sentimenti antipolitici. Era quella dei piccoli produttori, della neoborghesia in rivolta contro Roma e Torino

Il futuro

È confusa e delusa. Senza Berlusconi rischia la marginalità, accanto a lui invece l'impopolarità: non le sarà facile riprendere il cammino

ILVO DIAMANTI

IL MANIFESTO
La locandina che annuncia la festa del giuramento di Pontida il 20 maggio 1990

La Lega va a Pontida un po' delusa e confusa. Come non le capitava da tempo. In passato ha attraversato altri passaggi critici. Ha alternato momenti di grande affermazione e di grande difficoltà, senza esitazioni. Guidata da un leader riconosciuto e deciso. Nel successo e nella sofferenza (anche personale). Ventuno anni fa, nei primi anni Novanta, agli albori di Pontida. L'era della Lega antipolitica. Che interpretava una società scossa da sentimenti antipolitici. La Lega dei piccoli produttori, della neoborghesia del Nord, in rivolta contro Roma e Torino. Contro la Capitale della Repubblica dei Partiti (romani) e contro la Ca-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

pitale dell'economia fordista, pardon: fiatista. Poi, negli anni successivi, a Pontida si celebrò la Lega di governo. Quella che, dopo aver conquistato Milano, si apprestava a conquistare Roma. Un'avventura breve, conclusa nel momento stesso in cui, effettivamente, vinceva le elezioni, nel 1994. Accanto a Berlusconi. Che la relegò a un ruolo gregario. Lega di provincia. Mentre Lui, Berlusconi, le sottraeva ampi settori di elettorato. Quelli che la usavano – e la useranno in futuro – come un autobus della protesta. Dove salire e scendere, a seconda delle occasioni. Così, nel 1995 e ancor più nel 1996, abbandonato Berlusconi, la Lega, a Pontida, issò la bandiera della "Padania promessa". Come recita il titolo di un bel saggio di Roberto Biorcio. Si trasformò in soggetto etnico e secessionista. Contro Roma e contro Berlusconi. Ottenne un successo clamoroso. Il più largo di sempre, in termini elettorali. Un'onda impetuosa, come altre nella sua storia. Cui seguì, rapida, la risacca. Perché la Lega "sola contro tutti", diveniva inutile agli occhi degli elettori tattici, la maggioranza di quelli che l'avevano votata dal 1992 in poi. Così alle Europee del 1999 si ridusse a una f(r)azione politica marginale. Ai margini del sistema e della società. Rientrò presto accanto a Berlusconi. Per riprendere un ruolo. Così ricominciò la sua risalita. Faticosamente. Interpretando nuovi mestieri, nuovi ruoli. Divenne "imprenditore politico della paura", O meglio: delle paure. La paura delle conseguenze dello sviluppo. Dei cambiamenti che essa stessa aveva annunciato e veicolato, nel Nord. La paura dell'apertura al mondo e, anzitutto, all'Europa. La paura dell'immigrazione. La paura dei cambiamenti profondi prodotti dalle trasformazioni globali. Al tempo stesso, divenne alleata fedele di Berlusconi. Turandosi il naso, lo difese da ogni attacco ai suoi molteplici conflitti di interesse. Da ogni minaccia giudiziaria. In cambio, ottenne uno spazio crescente nell'alleanza e nel governo. Dove sta da 10 anni, ormai, visto che il centrodestra governa dal 2001 (con la breve pausa dell'esperienza burrascosa del governo Prodi). La Lega, dopo l'annessione di An nel Pdl, accanto a Forza Italia. Dopo l'espulsione dell'Udc dalla coalizione. Diventa, ancora, Lega di governo. L'unica forza politica accettata da Berlusconi. Ma, diversamente dai primi anni Novanta, senza presentarsi come soggetto rivoluzionario e secessionista. Si trasforma nel Sindacato del Nord. È la Lega Federalista che rivendica l'autonomia delle regioni dove è radicata. Ma continua a usare un linguaggio di opposizione. Assecondando la vocazione e lo spirito dei suoi elettori. Amplificando l'insoddisfazione delle aree dove è radicata. Dei piccoli imprenditori, dei lavoratori autonomi, della provincia produttiva del Nord. Dove la crisi economica e finanziaria fa sentire, in modo pesante, i suoi effetti. Così , negli anni 2000, Pontida diventa il luogo dove la Lega di governo evoca e rilancia la sua vocazione all'ossimoro. È Lega di opposizione "nel" governo. Che fa opposizione e governa al tempo stesso. Soprattutto negli ultimi tre anni, dopo il 2008. Quando torna al successo elettorale. Risale all'8% e, in seguito, al 10%. Si insedia nei governi locali del Nord. E rafforza il suo peso nel governo "romano". Allarga rapidamente la sua presenza negli enti e negli organismi pubblici e finanziari. A livello nazionale e locale. È il soggetto forte della maggioranza, dove il partito maggiore, il Pdl, è sempre più debole e diviso. Sempre più meridionale. Dove il capo del governo e della maggioranza, Silvio Berlusconi, è sempre più in difficoltà. Alle prese con le sue ombre, inseguito dai giudici e dai conflitti di interesse. Sempre meno credibile a livello internazionale. Sempre più in-credibile di fronte all'opinione pubblica.

Così questa volta la Lega si avvia a Pontida, per la prima volta, in modo incerto. Non può più fare lì opposizione nella maggioranza. È rimasta l'unico puntello della maggioranza. Come potrebbe fingere di stare all'opposizione? E come potrebbe spiegarlo agli elettori del Nord, dove è soggetto – e burocrazia - di governo in molti, moltissimi contesti? È confusa e delusa, la Lega. Dopo le sconfitte elettorali alle amministrative, subite nei suoi tradizionali luoghi di forza. Dopo l'esito del referendum. Che ha colpito anche la Lega. Il suo leader, Umberto Bossi, aveva annunciato che non avrebbe votato. La maggioranza degli elettori del Nord e molti leghisti non l'hanno ascoltato. È una Lega confusa e delusa. E dubbiosa. Senza Berlusconi: rischia la

SILLABARIO

PAUL GINSBORG

LEGA

In una prima fase della sua storia la Lega aveva gettato profonde radici in una cultura provinciale a dominanza maschile, quella delle classi popolari della "campagna urbanizzata" della provincia lombarda settentrionale. Era una cultura da stadio e da bar, dal linguaggio fortemente sessista, che poneva un'enfasi particolare sui valori di una comunità relativamente chiusa, del duro lavoro e del consumo vistoso... A partire dal 1987 Bossi cominciò abilmente ad ampliare quella prima, ristretta, base di consenso. Mise in sordina l'angusta connotazione etnica del suo movimento, di scarso richiamo e di incerta definizione; il dialetto lombardo non era tra i più diffusi d'Italia, e sarebbe stato ben difficile farsi portavoce di un popolo lombardo che non era mai esistito. Bossi iniziò invece a parlare di una "comunione di interessi" del "popolo dei produttori" dell'intero Nord e, nel novembre 1989, fondò la Lega Nord.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

marginalità. Accanto a Berlusconi: l'impopolarità. Senza Bossi: perderebbe l'identità. Con Bossi: ha perduto le elezioni e il referendum. A Pontida: non le sarà facile riprendere il cammino. Indicare una direzione. Chiara.

Gli autori

IL TESTO del Sillabario di **Paul Ginsborg** è tratto da *L'Italia del tempo presente*, pubblicato da Einaudi. **Ilvo Diamanti** ha scritto tra gli altri *Mappe dall'Italia politica* (il Mulino) e **Giorgio Bocca** *Fratelli coltelli* (Feltrinelli). Tra le ultime pubblicazioni di **Filippo Ceccarelli** c'è *La Suburra* (Feltrinelli).

I Diari online

TUTTI i numeri del "Diario" di Repubblica, comprensivi delle fotografie e dei testi completi, sono consultabili su Internet in formato pdf all'indirizzo web www.repubblica.it. I lettori potranno accedervi direttamente dalla homepage del sito, cliccando sul menu "Supplementi".

Umberto Eco

Nei tempi del multiculturalismo Bossi ci porta più indietro di Rutilio Namaziano

La bustina di Minerva, 1996

Norberto Bobbio

Si è inventato la Padania, un Paese che non è mai esistito né storicamente né culturalmente

Intervista, 2000

Mario Lavezzi

La Lega Nord fa presto sentire i suoi eccessi e il suo populismo

Democrazia alla prova, 2006

LA LEGA LOMBARDA
Il partito autonomista di Bossi sceglie come suo simbolo il guerriero del XII secolo Alberto da Giussano

LA LEGA NORD
Nel 1989 Bossi fonda la Lega Nord nella quale confluiscono la Liga Veneta e altre organizzazioni minori

PONTIDA
Il primo raduno si tiene il 25 marzo 1990. Un mese dopo il popolo leghista giura fedeltà alla causa autonomista

LA PADANIA
Nel 1996 Bossi fonda ufficialmente la Padania e annuncia che la Lega si batterà per la sua indipendenza

OGGI
Dopo le elezioni e il referendum, la Lega aspetta l'appuntamento di Pontida per discutere la sua linea politica

LIBRI

RENZO GUOLO
Chi impugna la croce. Lega e Chiesa
Laterza 2011

GIUSEPPE BAIOCCHI
Bossi
Lindau 2011

MICHELE DE LUCIA
(a cura di)
Dossier Bossi-Lega Nord
Kaos 2011

ROBERTO BIORCIO
La rivincita del Nord
Laterza 2010

PAOLO STEFANINI
Avanti Po
Il Saggiatore 2010

FRANCESCO JORI
Dalla Liga alla Lega
Marsilio 2009

GUIDO PASSALACQUA
Il vento della Padania
Mondadori 2009

ILVO DIAMANTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Il male del Nord Donzelli 1996

GIOVANNI DE LUNA (a cura di) Figli di un benessere minore La Nuova Italia 1994

GIANFRANCO MIGLIO Io, Bossi e la Lega Mondadori 1994

ALDO BONOMI Sotto la pelle dello Stato Feltrinelli 2010

CRISTINA GIUDICI Leghiste Marsilio 2010

G. MARIO VILLALTA Padroni a casa nostra Mondadori 2009

D. PARENZO D. ROMANO Romanzo padano Sperling & Kupfer 2008

A. SIGNORE A. TROCINO Razza padana Bur 2008

FRANCO CARDINI La vera storia della Lega lombarda Mondadori 1991

GUIDO CRAINZ Padania Donzelli 2007

MICHEL HUYSSEUNE Modernità e secessione Carocci 2004

PAOLO RUMIZ La secessione leggera Feltrinelli 2001

STEFANO ALLIEVI Le parole della Lega Garzanti 1992

LE IMMAGINI
Una stampa da un'edizione delle "Canzoni di Re Enzio" di Giovanni Pascoli; in basso, una moneta della "Repubblica del nord"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.